

L'editoriale di Berlinguer su Rinascita

Compromesso storico e austerità

(Dalla prima pagina)

re e ad arrestare, ma che poi riprende con lenti scivolamenti e anche con momenti convulsi. Invero, le crisi energetiche del '73 e del '79, la redistribuzione di risorse in alto sul piano mondiale hanno accentuato la decadenza e il carattere convulso di certe fasi (basta guardare a questa estate).

Il distacco dal lavoro di milioni di giovani che lo rifiutano o lo patiscono in quanto alienato, è indubbiamente esso e rimane (ma ovunque, in ogni parte del mondo, sia pure in forme diverse, a questo stadio della storia e della civiltà umana). Sbrigativamente aggiungerò che il compromesso storico è un blocco giovani o ragazze di non voler lavorare (o di non voler studiare) solo perché re di domandarsi e di voler discutere il perché del lavoro (o il perché dello studio). Fuori da ogni esagerazione estremistica e pur respinto ogni irrazionalismo, questo problema è reale, c'è.

Ma se le cose stanno così — prosegue il Segretario del PCI — i termini del compromesso di portata storica tra chi è interessato a quanto produrre e chi è interessato invece a che cosa e al perché produrre, possono essere delineati con sufficiente approssimazione.

Ed ecco l'approfondimento, il chiarimento anche del « grande tema dell'austerità ». « Un discorso in cui era presente un elemento di una giusta e ineliminabile componente morale di condanna contro privilegi, lussi e sprechi — afferma Berlinguer — ma che propone e propone anche, alla società italiana e alle sue diverse componenti, una politica economica nuova, nella quale il problema della qualità dello sviluppo e della sua qualità, della sua espansione e delle sue finalità, si saldano e si esprimono in un intervento nuovo della classe operaia, non solo sulla distribuzione del reddito, ma anche sulla forma e sulla qualità dei consumi: quindi sul processo stesso di accumulazione ».

Un salto nella acquisizione della « cultura di governo »

Si tratta di ricercare « soluzioni e strumenti nuovi che consentano alla classe operaia di controllare in modo autonomo e diretto almeno una parte dell'impiego delle risorse ». Ciò che ci spinge, aggiunge Berlinguer, è « la convinzione profonda che la classe operaia non è assolutamente disposta ad accettare che i suoi soldi vengano utilizzati per rilanciare i vecchi e tarati meccanismi economici che non hanno prospettiva; ma che essa è pronta a fare la sua parte di impegno morale e materiale per interventi che espandano la base produttiva, trasformino le strutture economiche e sociali, avviando a soluzione, in primo luogo, la questione meridionale ».

« E allora — dice Berlinguer — vogliamo una tripartita ridimensionata e rattrappita, sempre più squilibrata nella sua azione politica, che permanentemente percorsa da tensioni e turbata da laceranti contrasti, decadente, o vogliamo imprimerle un processo di crescita civile e di trasformazione economica e sociale democratica, con diritti e doveri? Questo è il nodo, ed è un nodo chiarissimo, perché non è risolvibile se non portando a sintesi politica contraddizioni, esigenze contrarie, rivendicazioni categoriali e corporative che nel loro spontaneismo, nell'esplicitarsi delle loro utilitarie verità hanno solo un effetto frantumatore, anarchico, destabilizzante e finiscono di fatto, sul terreno economico, per operare solo in direzione di un ridimensionamento strutturale dello sviluppo e sul terreno politico, in senso autoritario e reazionario ».

Berlinguer prosegue ricordando che il popolo italiano si è dato gli strumenti per sciogliere questo nodo e da qui, aggiunge, gli viene anche un salto nella acquisizione della « cultura di governo ».

« Questa in effetti, dice il segretario del PCI, è l'operazione da fare oggi in Italia. E fa l'esempio della questione dell'energia. Una questione non risolvibile in termini puramente quantitativi ma legata al problema degli usi finali: cioè del « per che cosa occorre l'energia », della sicurezza, dell'inquinamento dell'ambiente, della protezione sanitaria ».

Presso la Commissione Difesa della Camera

Sugli armamenti del PCI sollecita un dibattito

ROMA — Il Consiglio dell'IGO ha trasmesso di recente alla Camera italiana una risoluzione sul controllo degli armamenti, nella quale si chiede fra l'altro che i parlamentari dei paesi membri siano messi in grado di « esercitare un controllo stretto sui bilanci della difesa », nonché sulla loro gestione. Il governo italiano è stato invitato a favorire il Parlamento in questi compiti fondamentali.

La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

Rimborsare le imposte pagate in più

ROMA — Ogni tanto una vampa, poi di nuovo il silenzio. Meglio l'inerzia del governo, per effetto del materiale di rimborsi di imposta sulle persone fisiche (IRPEF) ecc. fatto sì che le promesse del ministro del Tesoro Pandolfi, secondo le quali entro un ragionevole periodo di tempo, lo Stato avrebbe fatto fronte ai suoi obblighi verso i contribuenti che avevano pagato di più (specie coloro che, nella prima fase di attuazione della riforma, per effetto del cumulo, avevano dovuto sborsare somme non dovute).

La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

Rimborsare le imposte pagate in più

ROMA — Ogni tanto una vampa, poi di nuovo il silenzio. Meglio l'inerzia del governo, per effetto del materiale di rimborsi di imposta sulle persone fisiche (IRPEF) ecc. fatto sì che le promesse del ministro del Tesoro Pandolfi, secondo le quali entro un ragionevole periodo di tempo, lo Stato avrebbe fatto fronte ai suoi obblighi verso i contribuenti che avevano pagato di più (specie coloro che, nella prima fase di attuazione della riforma, per effetto del cumulo, avevano dovuto sborsare somme non dovute).

Di circa il 21 % in più

Medicinali: a ottobre l'aumento del prezzo

ROMA — Ecco una notizia che arreca una magra consolazione: il pesante aumento di prezzo di tutti i medicinali (del 21,3 per cento in più, di media) siltata e non scatterà prima di ottobre. E' stata la lunga crisi di governo che ha fatto saltare i tempi previsti dalla legge per l'applicazione del nuovo metodo. Di conseguenza il nuovo « listino » non è stato ancora elaborato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (per l'entrata in vigore del provvedimento), prevista per ieri, non c'è stata (facendo così tirare un sospiro di sollievo a lavoro, mentre i cittadini che hanno diritto sono costretti a sopportare le conseguenze di tutto questo stato di cose. Si deciderà il governo a mutare rotta?



Cerimonia al Verano nel XV della morte

L'omaggio del Partito alla tomba di Togliatti

ROMA — Fiori, tanti fiori rossi leri sulla tomba di Togliatti, al Verano, per il 15° anniversario del grande dirigente comunista. Per onorarne la memoria, una delegazione di dirigenti del Partito si è ritrovata — con una folla di militanti e di semplici cittadini — al mausoleo nel quale sono sepolti molti dei massimi dirigenti comunisti. Con Nilde Iotti e la figlia adottiva Maria. Malagoli erano tra gli altri alla cerimonia i compagni Adalberto Mincuzzi e Gian Carlo Paletta, della direzione; Salvatore Caccioppoli e Cesare Freduzzi, della presidenza della CGC; Giuseppe Chiarante e Claudio Verdini del CC; Giuseppe Dama dell'ufficio di segreteria; il condirettore dell'«Unità» Claudio Petruccioli e il vice-direttore dell'«Rinascita» Fabio Mussi; Adriano Guerra città del Comune di Roma. Partecipavano inoltre la rappresentanza dei comunisti romani: Pasqualina Napolitano, Romano Vitale e Leonardo Lembo per la segreteria della Federazione, il segretario della PGC capitolina Leonio, Roberto Piccoli per il Comitato regionale. Inoltre delegazioni con le bandiere, di molte sezioni intitolate al nome di Palmiro Togliatti: quelle di Civitavecchia, Nuova Magliana, Ostia Nuova, Borgata Ottavia, Sub Augusta. NELLA FOTO: la delegazione dei dirigenti del PCI sosta in raccoglimento al cimitero del Verano.

Pochi nomi nuovi nella « autobiografia » di Sindona

Anche questo memoriale sembra d'averlo già letto

Cuccia (Mediobanca) e Visentini nel mirino del bancarottiere - Attacchi non velati a Carli - Si cerca di influenzare la nomina del futuro governatore della Banca d'Italia?

L'impressione che si ha leggendo i brani pubblicati « in prima mondiale » da «Panorama», della presunta autobiografia di Sindona (e di cui «L'Unità» ha dato ieri un saggio) è che si sia di fronte a qualcosa di assai noto di cui si è letto più volte. Lo stile « ricorda quello del libro sul «crack» pubblicato nel '75 alla cura della stessa rivista (editore Fanfani) e di Andreatti, all'epoca forse accusare Sindona di plagio). Certo è che il bancarottiere — provvisoriamente scomparso o rapito — dall'epoca del crack (nell'agosto del '74) alla sua lunga quanto nota latitanza presso l'hotel Pierre di New York, non ha mai mancato nei momenti cruciali di far sentire la sua « voce » per difendersi o per colpire, comunque per « avvisare ».

Sindona sono sempre a senso unico, e al fondo vi è sempre lo stesso argomento: il bancarottiere vorrebbe dimostrare di essere stato vittima di un complotto che ha avuto come artefici importanti personaggi della politica e della finanza italiana, dallo scorporo Ugo La Malfa (che gli negò il permesso di aumentare il capitale della Finambro, malgrado le pressioni di Fanfani e di Andreatti), all'ex governatore Carlo e al direttore della Mediobanca Cuccia. Anzi, sembra particolarmente Cuccia l'anima nera di tutti i guai di Sindona, vittima degli ostacoli sollevati sul suo cammino da quei personaggi, malgrado egli abbia sempre agito in buona fede e abbia diritto persino a qualche « benemerita ».

Ambrosoli) c'è la « rivelazione » di un caso di « benemerita » di cui si fa vanito il bancarottiere, in relazione a quanto fece per « riparare » un grave errore fiscale che avrebbe commesso Bruno Visentini, all'epoca in cui Cuccia lo aveva nominato consulente tributario di una società fondata dalla Mediobanca, la Fidia.

Stidioso, di Visentini in relazione alla recente crisi di governo, e a una sua presunta candidatura alla presidenza? In un comunicato, Bruno Visentini definisce le istituzioni di Sindona « invenzioni mendaci e calunniose ». « Identiche affermazioni del medesimo quotidiano, il 25 febbraio '76, senza che fosse successivamente intervenuta alcuna replica ».



Bruno Visentini



Enrico Cuccia

« Un'altra « novità » dell'asserita autobiografia, riguarda un'accusa contro Carli all'epoca del suo governatorato (1968). Carli avrebbe illecitamente permesso al cementiere Carlo Pesenti di attingere presso le sue banche un prestito di 60 miliardi, depositando in garanzia azioni dell'Italcementi a un prezzo però superiore a quello di

insinuazione assai grave che non colpisce soltanto l'ex governatore Carli. Sindona insomma sembra voler dire: hanno usato tanto rigore nei miei confronti e ora li vedete: ora vedete chi sono i miei fustigatori, i La Malfa, i Cuccia, i Carli, i Visentini! Non c'è che dire: è lo stile che si addice a Sindona. Ma ciò che emerge anche da questo ultimo memoriale è l'estrema puntualità: le accuse di Sindona — ci sembra — cercano infatti di colpire un certo personale « laico » della finanza italiana, che ha ruotato o ruota attorno alla Banca d'Italia. Le rivelazioni sindoniane sembrano dunque appartenere a un capitolo che non riguarda solo « la strategia della tensione », ma anche (come ci hanno abituato con la pubblicazione delle lettere di Moro) la lotta sotterranea attorno alla successione alla Banca d'Italia. »

Come sono organizzate, e da chi, le ripetizioni per gli studenti rimandati

I professori che fanno lezione in spiaggia

Un piccolo esercito di insegnanti, alla fine dell'anno scolastico, si trasferisce nei luoghi di villeggiatura - La scuola anche in albergo - Gli istituti privati l'estate preferiscono chiudere - Ottomila lire per un'ora di lezione

ROMA — « Laureato in lettere impartisce lezioni di latino e greco ». « Laureato in ingegneria dà ripetizioni di matematica ». Avvisi di questo genere, corredati da marca da bollo, indirizzo e numero di telefono, in questo periodo se ne trovano un po' dovunque, attaccati nelle vetrine dei negozi, infilati nelle cassette della posta o addirittura appiccicati alle fermate degli autobus.

« E' questa la pubblicità spicciola che il mercato, sempre fiorente, delle ripetizioni estive, utilizza per trovare studenti rimandati, magari nella speranza di tirarseli dietro anche d'inverno. Dietro gli anonimi messaggi c'è un piccolo (ma non tanto) esercito di laureati e non di insegnanti più o meno precari che alla fine dell'anno scolastico si mettono in movimento al seguito delle famiglie e dei ragazzi. Li seguono al mare o in montagna, organizzandosi a gruppi o anche facendosi un « no-

tato il numero delle famiglie che vanno in ferie fuori città: ed è proprio nei luoghi di villeggiatura che rinascere l'attività delle ripetizioni. Per dieci o anche quindici ragazzi che devono fare lezione (una lezione sempre individuale) non tutti sono disposti a tenere aperte l'istituto a luglio e agosto, dovrebbero chiedere cifre esorbitanti per rientrare nei costi ».

Ecco, il costo economico di una boccata d'aria. Varia, ovviamente, a seconda del numero e del tipo di materie da ripassare e settembre ed è comunque abbastanza elevato. « Noi qui prendiamo dalle 4 alle 5 mila lire — continua il direttore dell'«Annunzio» — ma preferisco non specificare quanto ». E' sempre con molta reticenza che i gestori di questi centri definiti anche nelle trattative sindacali e così val la pena definirli, visto che molto spesso si tratta di insegnanti delle scuole private parlati delle entrate o del

numero degli allievi che frequentano i corsi, sia in inverno che in estate. La spiegazione è di natura fiscale. « E' chiaro — spiegano alla Cgil-scuola — che tendono a mantenere segrete le entrate, un po' per non rovinarsi il mercato, ma anche per evitare l'aggravio delle tasse ». Quindi, la cifra variata fra le 4 e le 5 mila lire dichiarata a D'Annunzio risulta poco credibile, tanto più che basta un rapido giro di telefonate per sapere che, ad esempio, quasi tutte le scuole private per un'ora di lezione di matematica o di greco prendono dalle ottomila lire in su. Insomma, la famiglia dello studente « fortunato » che deve ripassare solo una materia spende in media dalle 85 alle centomila lire in un mese. Ancora più difficile è sapere quanto di questo denaro spetta agli insegnanti, facilmente ricattabili e, soprattutto nel caso di giovani precari, disposti a qualsiasi

condizione pur di tirar su qualche soldo. Per questa categoria di insegnanti è impossibile parlare di sindacato, o di contratto. Per avere un'idea della situazione e del regime che vige nelle scuole private, basti pensare che solo a settembre dell'anno scorso questa categoria di lavoratori è riuscita ad ottenere un contratto. Ma, le norme, strappate a fatica e dopo anni di dure lotte non vengono mai applicate ai professori « estivi ».

La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

Rimborsare le imposte pagate in più

Regardano l'IRPEF del 1975 - Il governo invitato a risolvere con urgenza il problema

ROMA — Ogni tanto una vampa, poi di nuovo il silenzio. Meglio l'inerzia del governo, per effetto del materiale di rimborsi di imposta sulle persone fisiche (IRPEF) ecc. fatto sì che le promesse del ministro del Tesoro Pandolfi, secondo le quali entro un ragionevole periodo di tempo, lo Stato avrebbe fatto fronte ai suoi obblighi verso i contribuenti che avevano pagato di più (specie coloro che, nella prima fase di attuazione della riforma, per effetto del cumulo, avevano dovuto sborsare somme non dovute).

Le proteste per questa situazione non si contano. Ne sanno qualcosa i gruppi parlamentari che ne ricevono in continuazione. La necessità di fare il punto sulla situazione, e di otte-

nere un impegno serio del governo, è avvertita da tutti. Di tale necessità si sono fatte le intenzioni di ministri Antonio, Giurandolfo, Bellocchio, Valentina Lanfranchi e Toni che, hanno rivolto una interrogazione al ministro delle finanze al quale chiedono di conoscere: 1) a quanto ammontano, per numero ed importo, i rimborsi effettuati; 2) quanti sono i gruppi complessivamente impegnati in questa attività; 3) quali le procedure ministeriali e amministrative che sono in corso; 4) quali provvedimenti si intendono assumere per porre fine agli inconvenienti lamentati. L'elencazione degli « inconvenienti » è contenuta nella premessa all'interrogazione. Analizzata — si fa rilevare —

Di circa il 21 % in più

Medicinali: a ottobre l'aumento del prezzo

ROMA — Ecco una notizia che arreca una magra consolazione: il pesante aumento di prezzo di tutti i medicinali (del 21,3 per cento in più, di media) siltata e non scatterà prima di ottobre. E' stata la lunga crisi di governo che ha fatto saltare i tempi previsti dalla legge per l'applicazione del nuovo metodo. Di conseguenza il nuovo « listino » non è stato ancora elaborato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (per l'entrata in vigore del provvedimento), prevista per ieri, non c'è stata (facendo così tirare un sospiro di sollievo a lavoro, mentre i cittadini che hanno diritto sono costretti a sopportare le conseguenze di tutto questo stato di cose. Si deciderà il governo a mutare rotta?

so incartamento in luglio — non si riunirà prima di settembre; ci vorrà poi ancora un mese perché la Gazzetta « rescia a pubblicare il supplemento di quasi mille pagine con il nuovo prezzo. Solo allora entreranno in vigore i nuovi prezzi, ma dai problemi tecnici connessi alle variazioni di un così alto numero di confezioni (circa 25 mila) i medicinali potranno continuare ad essere venduti; ai vecchi prezzi per lo meno fino a metà novembre. Il provvedimento del CIP non riguarda le specialità da banco, come ad esempio le aspirine, sottoposte a semplice sorveglianza, ma farà ricomparire sul mercato migliaia di farmaci che gli industriali hanno ritirato perché non consideravano giusto il prezzo stabilito.

Marina Natoli